



Rassegna Stampa

14 ottobre 2024

Rassegna Stampa

14-10-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	14/10/2024	19	Marco Causarano è il nuovo presidente della sezione Chimici <i>Redazione</i>	2
-----------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

STAMPA	14/10/2024	8	Dieci miliardi di tasse <i>Alessandro Barbera</i>	3
STAMPA	14/10/2024	9	Intervista a Carlo Cottarelli - Cottarelli: "Giorgetti farà tagli lineari nessuno vuole la spending review" = "Troppo tardi per la spending Il governo costretto a tagli lineari" <i>Francesca Schianchi</i>	5

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	14/10/2024	7	Cybersicurezza: chi deve fare cosa Il cronoprogramma degli adempimenti = Cybersicurezza a tappe serrate <i>Antonio Ciccio Messina</i>	7
L'ECONOMIA	14/10/2024	44	Rinnovabili & Hi Tech ilgiappone punta sul polo siculo <i>Salvo Fallica</i>	9
L'ECONOMIA	14/10/2024	46	Dal Lazio alla sicilia così si cresce con il sole <i>Elena Comelli</i>	11
SICILIA CATANIA	14/10/2024	6	Triangolo della sete con l` incubo invasi = Silos contro la grande sete molti pozzi sono " out " per gli usi domestici <i>Laura Mendola</i>	13

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	14/10/2024	16	«Piano regolatore del porto il sindaco deve coinvolgere Consiglio comunale e città» = «Prp, il sindaco garantisca trasparenza e coinvolga Consiglio comunale e città» <i>Pinella Leocata</i>	15
-----------------	------------	----	---	----

Marco Causarano è il nuovo presidente della sezione Chimici

«Consolidare la leadership del settore chimico e farmaceutico di Catania, potenziando la competitività delle imprese locali, attraverso l'innovazione tecnologica, la sicurezza sul lavoro, il dialogo tra mondo accademico e quello produttivo». Questo, per Marco Causarano (nella foto), amministratore delegato di Sicania Chimica, neo eletto presidente della sezione "Chimici e chimico-farmaceutici" di Confindustria Catania, il principale obiettivo da perseguire per due comparti da sempre strategici per lo sviluppo industriale ed economico di Catania e della Sicilia.

Trenta imprese e oltre 1500 dipendenti, la sezione ha anche rinnovato nei giorni scorsi il suo comitato direttivo: Vincenzo

Iudicelli (Zoetis Manufacturing) vicepresidente, Nicola Grasso (Gipsos), Giuseppe Manuele (Maplad) e Marco Neri (Sol).

«Innovazione e sviluppo tecnologico, sicurezza sul lavoro e sostenibilità, sviluppo e internazionalizzazione delle imprese, digitalizzazione e incentivi 5.0, saranno i principali ambiti d'azione del nostro mandato - spiega Marco Causarano - La collaborazione con l'Ateneo di Catania e il Dipartimento di Chimica, rappresenta un pilastro fondamentale per rafforzare la competitività del nostro tessuto produttivo. Favoriremo in primis progetti di ricerca congiunti, con il conseguente trasferimento tecnologico verso l'industria e programmi di tirocinio e formazione

con l'obiettivo di preparare le nuove generazioni di professionisti alle esigenze dell'industria chimica e farmaceutica».

Non mancheranno, inoltre, iniziative in tema di sicurezza: formazione continua delle aziende in linea con le normative nazionali ed europee e stretta collaborazione con gli enti regolatori (Asl, Inail, etc.) per migliorare l'efficienza dei controlli sugli impianti chimici, riducendo al minimo i rischi per i lavoratori e l'ambiente. ●



Peso: 12%

Dieci miliardi di tasse

L'esecutivo punta ad aumentare le imposte e ridurre i bonus così confermerà gli sgravi a chi guadagna fino a 35mila euro

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

«**T**assiamo gli extraprofitti delle banche!», dice Andrea Crippa, voce di Matteo Salvini quando Matteo Salvini non vuole parlare. «E basta con questa retorica degli extraprofitti, mica siamo in Unione Sovietica!», risponde l'altro vicepremier, Antonio Tajani. Esaurita la doverosa cronaca del dibattito politico della maggioranza a pochi giorni dall'approvazione della legge di Bilancio, facciamo due conti con l'aiuto di un pezzo di carta. Giorgia Meloni dice che il suo governo non alzerà le tasse come fa di solito la sinistra, ma talvolta capita in sorte anche alla destra. Nel 2025 saranno circa dieci miliardi, benché in un'ottica sostanzialmente redistributiva, come vorrebbe la sinistra: dieci miliardi è ciò di cui ha bisogno il governo per confermare in busta paga gli sgravi contributivi concessi a chi guadagna fino a 35mila euro l'anno.

Le bozze del "Draft Budgetary Plan" che il Tesoro deve inviare a Bruxelles entro la

mezzanotte di martedì dicono che l'anno prossimo ci saranno 24, forse 25 miliardi fra minori entrate, tagli alla spesa e maggiori tasse. Nove verranno garantiti da un aumento del deficit a "legislazione vigente", poco più di due dall'aumento strutturale delle entrate fiscali, tre o quattro da tagli alla spesa dei ministeri e dei trasferimenti agli enti locali. «Fate proposte di tagli altrimenti farò io il cattivo», ha detto Giancarlo Giorgetti sabato alla festa del *Foglio*. L'appello di Giorgetti è stato accompagnato da diplomatiche pernacchie dei colleghi, e per questo il leghista ha già avvertito come andrà a finire: se i colleghi non collaboreranno, ci sarà un taglio orizzontale a tutte le spese del cinque per cento, per legge. Era quel che accadeva quando al Tesoro c'era un vecchio amico di Giorgetti, Giulio Tremonti. «Altre soluzioni non ce ne sono, e non sarebbero nemmeno politicamente percorribili», va spiegando il ministro nelle telefonate. Perché il resto saranno nuove entrate o riduzioni di agevolazioni esistenti. Vediamo quali.

Tre miliardi arriveranno dalla mancata conferma dell'Ace, acronimo di «Aiu-

to alla crescita economica», in poche parole un'agevolazione fiscale concessa alle imprese che rafforzano la struttura patrimoniale delle imprese. Quei tre miliardi è deciso da tempo - verranno utilizzati per rendere strutturale l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef. Già da quest'anno la fascia dei redditi fra i quindici e i ventottomila euro, che fino all'anno scorso pagava un'aliquota del 25 per cento, ora versa al Fisco il 23. Circa un miliardo sarà garantito da quella che il governo ha definito la «rimodulazione» delle accise sui carburanti. Sui dettagli occorrerà attendere qualche giorno, ma si dovrebbe trattare di un aumento delle tasse sul gasolio compensate da una riduzione di quelle sulla benzina. Almeno un altro miliardo verrà da una riduzione delle agevolazioni fiscali minori, alcune fra le oltre 600 che si affastellano nel gorgo del sistema italiano. Circa mezzo miliardo potrebbe arrivare da una stretta sui profitti in Italia delle multinazionali



Peso: 8-55%, 9-9%

del web e dei bonus aziendali concessi ai top manager. E poi c'è la questione della tassa sulle grandi aziende, banche e assicurazioni. E qui viene utile tornare alla polemica fra la Lega e Forza Italia di cui sopra.

La prima ipotesi accarezzata dal Tesoro era un intervento sui cosiddetti "extraprofitti" di banche e assicurazioni, una soluzione adottata in passato dai governi Berlusconi e Draghi, finita in entrambi i casi di fronte alla Corte costituzionale. Tajani, leader di un partito le cui

fidejussioni sono nelle mani della famiglia Berlusconi, si dice contraria al principio, più che all'aumento in sé delle tasse. Sia come sia, le ultime indiscrezioni che arrivano dal Tesoro parlano di un inasprimento delle aliquote Ires e Irap, dunque un aumento secco delle tasse sopra una certa soglia di fatturato, più o meno quel che farà il governo Barnier in Francia. Fra il Tesoro, l'Associazione delle banche e Confindustria circolano bozze di articolato che prevedono un

gettito aggiuntivo attorno ai quattro miliardi di euro. Una cifra che grandi imprese e istituti di credito considerano ingiusta. —

I NUMERI CHIAVE

9-10 miliardi

- Tagli alle agevolazioni fiscali
- Rimodulazione delle accise
- Tassa sulle banche e le grandi società
- Fine Ace (aiuto alla crescita economica) per le grandi imprese
- Bonus manager, digital tax

9 miliardi
in deficit



3-4 miliardi
di tagli alla spesa

2,2 miliardi
di maggiori entrate strutturali

Fonte: Elaborazione La Stampa

WITHUB

Nella manovra da 24 miliardi di euro nove sono garantiti da un aumento del deficit

In Aula
Il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, con il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, all'interno del Senato a Roma

“

Antonio Tajani
E basta con questa retorica degli extraprofitti, mica siamo in Unione Sovietica!



Peso: 8-55%, 9-9%

LA MANOVRA

Cottarelli: "Giorgetti farà tagli lineari nessuno vuole la spending review"

FRANCESCA SCHIANCHI

«A pochi giorni dalla presentazione della legge di Bilancio, non c'è il tempo per una spending review», dice a *La Stampa* Carlo Cottarelli, economista, oggi direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dopo una brevissima esperienza da senatore del Pd. - PAGINA 9



L'INTERVISTA

Carlo Cottarelli

“Troppo tardi per la spending
Il governo costretto a tagli lineari”

L'ex commissario alla revisione della spesa: "Impossibile agire senza colpire nessuno Chi viene penalizzato, protesta. Anche l'opinione pubblica non è pronta alle sforbiciate"

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Carlo Cottarelli, economista, oggi direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dopo una brevissima esperienza da senatore del Pd, dieci anni fa ha vestito gli scomodi panni di Mister spending review. Nominato commissario straordinario dall'allora premier Enrico Letta, per un anno si è occupato di monitorare la spesa pubblica e avanzare proposte per razionalizzarla. Ora il ministro dell'Economia Giorgetti vuole recuperare tre miliardi dai ministeri. O tagliano loro, o farà lui il cattivo, ha detto. Ha consigli da dargli su come procedere? «A pochi giorni dalla presentazione della legge di Bilancio,

non c'è il tempo per una spending review».

E quindi cosa può fare?

«Non c'è molta scelta. All'ultimo momento non ci si può che ridurre a tagli lineari».

Tutti tagliano una stessa percentuale e amen.

«La spesa pubblica è composta sostanzialmente da tre voci: gli stipendi, l'acquisto di beni e servizi, e i soldi che lo Stato trasferisce a famiglie e imprese a vario titolo. Ora, la spesa per stipendi non la puoi manovrare, anzi dovrai aggiungere soldi per i rinnovi salariali, considerato che il livello dei salari pubblici è al minimo storico rispetto a quelli privati».

Quella per l'acquisto di beni e servizi?

«Senza una riforma strutturale per comprare a prezzi più bas-

si, l'unica cosa che puoi fare è comprare meno. Ma, anche qui, senza riforme strutturali, rischi di intaccare i servizi ai cittadini. Così finisce che hai un solo margine».

Sui trasferimenti dello Stato a famiglie e imprese?

«Esatto. Lì non c'è un problema tecnico, ma c'è un problema politico enorme».

Perché devi decidere cosa e a



Peso: 1-4%, 9-58%

chi tagliare.

«È siccome dentro ogni ministero la spesa pubblica è sempre composta da quelle tre voci, dire che taglierai a loro è solo un modo per scaricare il problema a qualcun altro. Così come dirlo a Comuni e Regioni».

Peralto, non c'è il rischio che Comuni e Regioni, se subiscono tagli, siano poi costretti ad aumentare le tasse comunali e regionali per rientrare coi bilanci?

«Ma certo, nella misura in cui possono farli! Ma vede, così a livello centrale puoi sempre dire che hai tagliato le tasse ai cittadini, e scaricare sugli enti locali il rialzo. È un gioco che è stato fatto spesso in passato».

La cifra di tre miliardi da recuperare dai ministeri è poca o tanta?

«Poca rispetto a 1.000 miliardi di euro di spesa pubblica. Ma, per raggiungerla, senza aver fatto riforme strutturali, costringi i ministeri a erogare meno servizi. Faccio un esempio: il ministero dell'In-

terno potrebbe decidere di tagliare il carburante delle volanti. E non perché si è deciso di evitare sovrapposizioni negli interventi di Polizia e Carabinieri, che quella sarebbe una razionalizzazione, ma per tagliare i costi».

Scusi professor Cottarelli, ma com'è possibile che sia così difficile fare revisione della spesa dello Stato? In fondo, in micro, è quello che ogni famiglia fa per far quadrare il proprio bilancio...

«Ma perché, in una famiglia, chi subisce il costo del taglio corrisponde a chi beneficia del risparmio. In finanza pubblica non è così: si colpisce un piccolo gruppo, e i benefici vanno a tutti. Ma il beneficio per i singoli è spesso così piccolo che chi ne gode non gli dà molto peso. Mentre la minoranza che ha subito un taglio va in piazza, protesta, è solitamente molto rumorosa. Una revisione della spesa senza colpire nessuno è impossibile,

puoi solo cercare di minimizzare l'impatto».

Ai suoi tempi, parlò anche di una resistenza da parte della burocrazia.

«C'è anche quella, certo. Ma il punto è: c'è un partito disponibile a presentarsi alle elezioni dicendo "noi taglieremo le tasse, ma voi sosteneteci in un taglio di spesa di 50 miliardi?". Gli italiani lo voterebbero? La verità è che anche l'opinione pubblica non è pronta».

Un altro refrain di ogni governo al momento della manovra è il recupero dell'evasione fiscale...

«Dal 2017 al 2021 è stata certificata una riduzione dell'evasione di circa 25 miliardi. Bisogna andare avanti così, ma l'ennesimo condono del governo non sono sicuro sia un buon segnale».

Nel governo litigano sull'ipotesi di una tassa sugli extraprofiti: secondo lei sarebbe utile?

«Secondo me è un tipo di operazione che si può fare solo in situazione di emergenza. E ora

non siamo in emergenza».

Con l'entrata in vigore del nuovo Patto di Stabilità europeo e la necessità di rientrare dal debito, dobbiamo prepararci a una nuova austerità?

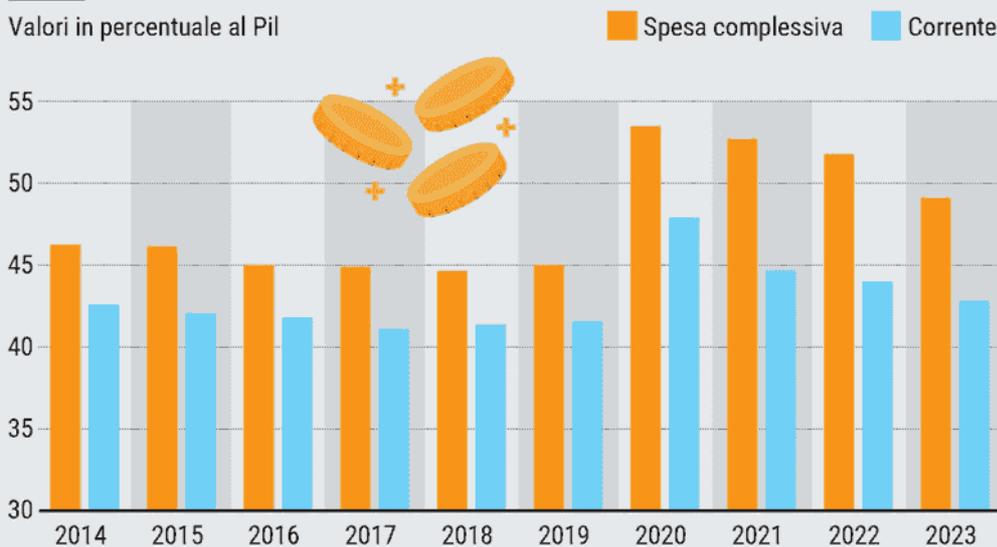
«Il patto prevede un aggiustamento dei conti, ma graduale: austerità mi sembra una parola grossa. Oggi abbiamo un deficit del 3,8 per cento; nel 2019 era all'1,6%. È evidente che dobbiamo tornare a quel livello».

Dalle anticipazioni, come le sembra la manovra del governo?

«Aspetto di leggere il testo definitivo». —

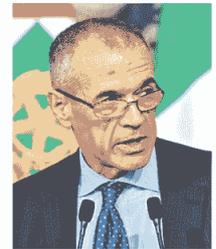
SPESA PRIMARIA DELLA PA

Valori in percentuale al Pil



Fonte: elaborazioni OCPI su dati Istat e MEF

WITHUB



“

La spesa pubblica
L'unico margine
è sui soldi che lo
Stato dà a famiglie
e imprese, ma c'è
un tema politico

I ministeri

Dire che taglierai
a loro è solo un
modo per scaricare
il problema
su qualcun altro



Peso: 1-4%, 9-58%

Cybersicurezza: chi deve fare cosa Il cronoprogramma degli adempimenti

Ciccio Messina a pag. 7

Cosa devono fare imprese e p.a. secondo il dlgs 138/2024, che recepisce la direttiva Ue Nis2

Cybersicurezza a tappe serrate

All'appello i soggetti coinvolti: via alla registrazione sul web

Pagina a cura di
ANTONIO CICCIA MESSINA

Parte il conto alla rovescia degli obblighi previsti dalla cybersicurezza a tinte Ue. Tra gli adempimenti più significativi spiccano l'adozione di policy multirischio e l'obbligo di pre-notifica, entro 24 ore, degli incidenti informatici alle autorità preposte alla cybersicurezza. Chiamate a revisionare il proprio apparato documentale e organizzativo, relativo alla sicurezza di dispositivi, reti e sistemi, saranno molte imprese e numerose pubbliche amministrazioni: dovranno percorrere un tragitto a tappe serrate, con le prime scadenze fissate già a gennaio 2025. È quanto prevede il dlgs 138/2024, che ha recepito la direttiva Ue Nis2 n. 2022/2555 e che ha elencato, in quattro allegati, le categorie degli enti coinvolti nella realizzazione della sicurezza delle reti e dei sistemi informativi.

Il dlgs 138/2024 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 230 del 1° ottobre 2024, entra in vigore il 16 ottobre 2024 e inizia ad avere efficacia dal 18 ottobre 2024: in questo quadro, si può ora fissare il cronoprogramma esecutivo degli adempimenti.

Un nuovo perimetro di sicurezza. Il dlgs 138/2024, in attuazione della direttiva 2022/2555, ha esteso la platea degli enti pubblici e privati tenuti a collaborare contro gli attacchi alle reti e alle infrastrutture informatiche.

Il nuovo perimetro di sicurezza comprende tra gli altri, i seguenti settori: energia, tra-

sporti, bancario, infrastrutture dei mercati finanziari, sanità, acqua potabile, acque reflue, infrastrutture digitali, gestione dei servizi Tic e spazio; fornitori di reti pubbliche e i fornitori di servizi di comunicazione elettronica; pubbliche amministrazioni centrali, regionali e locali.

Delimitato l'ambito di applicazione, il decreto legislativo ha selezionato, utilizzando la nuova nomenclatura della direttiva Nis2, i soggetti "essenziali" e "importanti", in base ai requisiti dimensionali e alla tipologia di prodotti o servizi forniti. Per esempio, nella categoria dei soggetti essenziali ricadono i soggetti presenti nei settori ad alta criticità che superano i massimali per le medie imprese.

Il provvedimento, peraltro, non solo ha ridisegnato la platea dei soggetti pubblici e privati, ma ha anche imposto agli enti coinvolti di dotarsi di un sistema di gestione efficace contro i criminali informatici e di collaborare con le autorità.

I soggetti essenziali e i soggetti importanti devono, dunque, alzare adeguate barriere per la gestione dei rischi per la sicurezza informatica (articolo 24), tra cui assicurare la continuità dei servizi, secondo un approccio che viene definito nel provvedimento "multi-rischio" e cioè teso a proteggere i sistemi informativi e di rete e anche il loro ambiente fisico da incidenti.

Sempre i soggetti essenziali e importanti sono tenuti a notificare alle autorità di settore gli incidenti informatici significativi. L'articolo 25 del decreto legislativo prevede termini rapidi per la notifica degli incidenti. In prima battuta, si deve mandare una pre-notifica

senza ingiustificato ritardo, e comunque entro 24 ore, cui far seguire, al massimo entro 72 ore dalla conoscenza del fatto, una notifica completa, corredata da una valutazione iniziale dell'incidente, della sua gravità e del suo impatto.

Il decreto legislativo, infine, prevede uno specifico apparato sanzionatorio allo scopo di garantire una maggiore uniformità e deterrenza in tutta l'Ue contro condotte lassiste che mettono in pericolo la comunità nazionale: all'articolo 38 sono previste sanzioni amministrative pecuniarie (tra le altre per la violazione degli obblighi di notificazione degli incidenti) fino a 10 milioni di euro o, se superiore, fino al 2% del fatturato, comunque graduate per i diversi illeciti e per i diversi soggetti obbligati (essenziali, importanti, pubbliche amministrazioni, ecc.).

Una piattaforma digitale dei soggetti coinvolti. Il dlgs prevede una piattaforma digitale dei soggetti tenuti agli adempimenti di cybersicurezza. Si tratta di un registro dei soggetti che sono tenuti agli obblighi previsti dal dlgs 138/2024.

Il termine per la registrazione o l'aggiornamento dell'iscrizione è fissato dal 1° gennaio al 28 febbraio di ogni anno.

Dal 1° gennaio al 28 febbraio 2025, dunque, i soggetti te-



Peso: 1-1%, 7-85%

nuti agli adempimenti di cybersicurezza (chiamati soggetti essenziali e importanti) dovranno registrarsi su una piattaforma digitale messa a disposizione dalle autorità di cybersicurezza (articolo 7).

In fase di prima attuazione, il termine per la registrazione è fissato al 17 gennaio 2025 per fornitori di servizi di sistema dei nomi di dominio, i gestori di registri dei nomi di dominio di primo livello, i fornitori di servizi di registrazione dei nomi di dominio, i fornitori di servizi di cloud computing, fornitori di servizi di data center, fornitori di reti di distribuzione dei contenuti, i fornitori di servizi gestiti, i fornitori di servizi di sicurezza gestiti, i fornitori di mercati online, e di piattaforme di servizi di social network (articolo 42).

Via ogni anno a un elenco dei soggetti essenziali e importanti. Entro il 31 marzo 2025 e, a seguire entro il 31 marzo di ogni anno successivo, l'Autorità nazionale competente Nis, redigerà l'elenco dei soggetti essenziali e dei soggetti importanti, sulla base delle registrazioni pervenute e verificate. La stessa autorità, tramite la piattaforma, comunicherà ai soggetti registrati l'inserimento nell'elenco e la qualifica.

Dal 15 aprile al 31 maggio

2025 e, poi di ogni anno successivo, i soggetti che hanno ricevuto la comunicazione, integrano le informazioni, sempre tramite la piattaforma digitale, indicando spazio IP, nomi di dominio disponibili, ambito territoriale di fornitura dei servizi, rappresentanti legali (che sono anche responsabili degli inadempimenti in caso di violazioni), punti di contatto.

Notifica degli incidenti tempestiva. Il dlgs dedica gli articoli da 23 a 33 alla disciplina degli obblighi in materia di gestione del rischio per la sicurezza informatica e di notifica di incidente. Sono obblighi di pianificazione, di adeguamento organizzativo e tecnologico, di collaborazione e coordinamento con le autorità di sicurezza. Tra questi obblighi è compreso, all'articolo 25 del dlgs 138/2024, l'obbligo di notifica di tutti gli incidenti che hanno un impatto significativo sull'erogazione dei servizi.

In fase di prima applicazione e cioè fino al 31 dicembre 2025, il dlgs prevede una applicazione graduale. In particolare, l'articolo 42 del dlgs 138/2024 stabilisce che il termine per l'adempimento degli obblighi dettati dal citato articolo 25 è fissato in nove mesi dalla ricezione della comunicazione da parte dell'autorità nazionale dell'inserimento nell'elenco dei soggetti essen-

ziali o importanti. Decorso il termine, gli enti devono notificare gli incidenti seguendo le modalità previste dal dlgs in commento.

Da approvare misure interne. Il catalogo degli adempimenti prevede l'approvazione delle misure di gestione dei rischi e della sicurezza informatica e dei piani di formazione (articolo 23), l'adozione di misure tecniche, operative e organizzative, tra cui analisi multi-rischio, precauzioni per la continuità operativa, sistemi di crittografia e controllo degli accessi (articolo 24) e adempimenti specifici per i gestori dei registri di nomi di dominio (articolo 29).

Il termine per l'adempimento degli obblighi è fissato in diciotto mesi dalla medesima comunicazione dell'inserimento negli elenchi dei soggetti nella piattaforma digitale.

Al palo alcuni provvedimenti attuativi. Peraltro, non ci sono ancora tutti i dettagli della disciplina, alla quale imprese e pubbliche amministrazioni dovranno attenersi.

Innanzitutto, per gli obblighi di notifica e le misure interne l'Autorità nazionale competente Nis potrà stabilire modalità e specifiche di base.

Oltre a ciò, l'articolo 40 affida alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alla Autorità nazionale di cybersicurezza di

adottare, secondo un calendario che arriva fino all'aprile del 2026, numerosi provvedimenti attuativi.

Tra questi si segnala che è stata affidata all'autorità nazionale di cybersicurezza l'individuazione, entro il 16 novembre 2024, dei soggetti ai quali si applicano le norme si applicano a prescindere dalle loro dimensioni (articolo 3, commi 8 e 9).

Entro aprile 2025, inoltre, è atteso il dpcm con le norme di dettaglio su vigilanza e sanzioni.

Sempre in relazione alla transizione al nuovo regime, va segnalato che le regole previste dal dlgs 65/2018 per i soggetti dallo stesso considerati (in particolare disposizioni sulla gestione della sicurezza informatica e sulla notifica degli incidenti a carico di operatori di servizi essenziali) continueranno ad applicarsi fino alla approvazione dei provvedimenti attuativi previsti dall'articolo 40 del dlgs 138/2024.

Il dlgs 138/2024 entra in vigore il 16 ottobre 2024 e inizia ad avere efficacia dal 18 ottobre 2024: in questo quadro, si può fissare il cronoprogramma esecutivo degli adempimenti

I settori assoldati per la lotta ai cybercriminali

<p>Settori ad alta criticità (allegato I)</p>	<p>Energia, trasporti, bancario, infrastrutture dei mercati finanziari, sanitario, acqua potabile, acque reflue, infrastrutture digitali, gestione dei servizi Tic, servizi spaziali</p>
<p>Settori critici (allegato II)</p>	<p>Servizi postali, gestione dei rifiuti, chimica, alimentare, fornitura di servizi digitali e la ricerca, fabbricazione di dispositivi medici, computer e prodotti di elettronica, apparecchiature elettriche, di autoveicoli, rimorchi e mezzi di trasporto</p>
<p>Pubbliche amministrazioni (allegato III)</p>	<p>Organi costituzionali, presidenza del consiglio dei ministri, ministeri, agenzie fiscali, autorità indipendenti, amministrazioni regionali, locali tra cui Asl e comuni capoluogo e quello con più di 100 mila abitanti e, infine, altri enti</p>
<p>Ulteriori soggetti (allegato IV)</p>	<p>Servizi di trasporto pubblico locale, istituti di istruzione e ricerca, soggetti del settore culturale e società in house o partecipate pubbliche</p>



Peso: 1-1%, 7-85%

NUOVI BUSINESS

RINNOVABILI & HI TECH IL GIAPPONE PUNTA SUL POLO SICULO

La multinazionale Yokogawa Electric Corporation ha acquisito la catanese BaxEnergy: pronti 150 milioni di investimenti

di SALVO FALLICA

Quella di Simone Massaro è una storia da sogno americano realizzata in terra sicula, nell'Etna Valley: la creazione di una startup che diventa un'impresa affermata in diversi continenti, cresce in maniera talmente innovativa da attrarre l'attenzione di un colosso industriale giapponese che ha deciso di investirvi molti milioni di euro.

L'impresa fondata nel 2010 ad Acireale, ai piedi dell'Etna, dall'ingegnere Massaro si chiama BaxEnergy, sviluppa tecnologie avanzate per la gestione di centrali ad energia rinnovabile, includendo l'energia eolica, solare, idroelettrica e la nuova tecnologia ad idrogeno verde. La multinazionale giapponese che ha acquisito BaxEnergy è Yokogawa Electric Corporation. Yokogawa è riconosciuta come leader mondiale nel settore dell'automazione industriale e delle soluzioni di controllo distribuito. L'obiettivo del progetto è di fare della Sicilia un punto di riferimento mondiale per la ricerca e lo sviluppo di soluzioni tecnologiche dedicate all'energia rinnovabile.

Nell'isola, da molti anni, vi è già un polo hi-tech all'avanguardia a Catania, la cosiddetta Etna Valley nata negli anni Novanta sostenuta da multinazionali come la StMicroelectronics. Ancora oggi molte grandi e medie imprese stanno investendo in diverse parti della Sicilia, nel settore delle energie rinnovabili. La multinazionale Yokogawa ha già annunciato investimenti

di ben 150 milioni di euro nell'azienda acese. Nel breve periodo, da qui a tre anni, queste risorse «serviranno a trasformare l'azienda isolana in leader globale nella decarbonizzazione».

Gli inizi

Simone Massaro nel 2010 diede vita a BaxEnergy, allora era un giovane ingegnere tornato dagli Stati Uniti in Europa con il sogno di realizzare nella terra natia un polo tecnologico. Oltre a BaxEnergy, ha dato vita ad altre tre imprese hi tech ad Acireale. In totale nelle sue aziende lavorano più di 300 persone, in gran parte ingegneri. Massaro ha ceduto ai giapponesi BaxEnergy (dove lavorano 100 persone), rimanendo nel ruolo di presidente del Cda e amministratore delegato.

La tecnologia BaxEnergy è impiegata in oltre 2 mila centrali elettriche nel mondo, con una produzione che supera i 120 GW di energia rinnovabile e utilizza sofisticatissimi algoritmi di Intelli-



Peso:38%

genza Artificiale (IA).

BaxEnergy con strumenti sofisticati controlla in maniera digitale la sicurezza, il funzionamento e l'efficienza energetica di dighe e centrali elettriche in altri continenti.

L'azienda inoltre fornisce Rems flessibili e scalabili che possono essere implementati senza la necessità di modificare i principali sistemi IT e aziendali. Le soluzioni hanno la capacità unica di integrare la gestione di un'ampia varietà di impianti di generazione di energia rinnovabile e di analizzare i dati provenienti da turbine, inverter e altri tipi di apparecchiature di generazione di energia di molti produttori diversi per migliorarne il livello di efficienza.

Il network

«Siamo orgogliosi di far parte della famiglia Yokogawa — afferma Simone Massaro, fondatore e amministratore delegato di BaxEnergy —. Grazie a questa relazione saremo in grado di espanderci a livello globale e di fornire ai produttori di energia e agli utenti dell'industria di processo le nostre competenze di ingegneria, data intelligence e di gestione delle energie rinnovabili, fornite attraverso la nostra infrastruttura dati e il nostro ecosistema di applicazioni».

Il piano di espansione ai piedi dell'Etna Valley prevede cento nuove assunzioni che possano sostenere la crescita del progetto. «La tecnologia sofisticata — precisa Hitoshi Nara san, presidente e ceo di Yokogawa Electric Corporation — e l'esperienza del team di

BaxEnergy sono state le principali ragioni per cui abbiamo deciso di investire qui in Sicilia, con un'offerta ancora più forte e completa garantiremo supporto locale in tutti i continenti dove operiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia verde

Simone Massaro,
fondatore
e amministratore
delegato di BaxEnergy



Peso: 38%

DAL LAZIO ALLA SICILIA COSÌ SI CRESCE CON IL SOLE

Fotovoltaico: in Italia il boom continua, con il 39,2% di megawatt in più installati nei primi otto mesi del 2024. Aumentano anche i progetti pronti a partire. Nonostante la burocrazia...

di ELENA COMELLI

Questa sarà un'annata di crescita senza precedenti per il solare a livello globale, superando le previsioni più ottimistiche degli esperti. E anche in Italia il boom continua, malgrado le barriere normative. Per il 2024 le stime mondiali oscillano fra i 592 gigawatt di nuova potenza installata, calcolati da *Bloomberg New Energy Finance*, e i 593 gigawatt previsti dal think tank energetico Ember, con una crescita del 29% sull'anno scorso, che è già stato molto positivo.

L'Italia non è da meno in questo scenario di espansione. Nei primi otto mesi dell'anno, in base ai dati di Terna, la nuova capacità solare installata ha raggiunto quota 4.350 megawatt, con un incremento del 39,2% sullo stesso periodo 2023. A fine agosto, dunque, il parco fotovoltaico italiano aveva raggiunto i 34,6 gigawatt. Il boom va attribuito soprattutto alla crescita della taglia media delle installazioni: si registra un incremento degli impianti delle taglie 20-200 kilowatt e 200 kilowatt-1 megawatt, da attribuire in buona parte al segmento commerciale-industriale, in cui finora sono entrati in esercizio circa 2 gigawatt in più rispetto ai primi otto mesi del 2023. Anche le installazioni con potenza sopra al megawatt sono aumentate, con 368 impianti per 1,676 gigawatt complessivi, 3,6 volte di più rispetto ai 461 megawatt dei primi otto mesi del 2023. Restano comunque prevalenti gli impianti di piccola taglia fino a 12 kilowatt, con un quarto della potenza installata complessiva.

Di questo passo, il 2024 potrebbe sbarra-

gliare l'ottimo risultato dell'anno scorso, che con 5,2 gigawatt di nuova potenza installata aveva elettrizzato il mercato italiano del solare, abituato ormai da un decennio a numeri ben più modesti. Tornano a crescere, infatti, anche i progetti «pronti a partire» censiti dalla piattaforma Econexion di Terna, che al 31 agosto segnalava un totale di 7,4 gigawatt per 194 iniziative che hanno superato gli ultimi step per la connessione. Le ultime rilevazioni mostrano una forte prevalenza sul fotovoltaico, con 5,7 gigawatt, contro 1,7 gigawatt di eolico. Dal punto di vista geografico, la Sicilia e il Lazio sono le Regioni con più progetti pronti a partire.

Traguardi

I dati si inseriscono in un contesto più ampio di transizione energetica del Paese. Nel primo semestre del 2024, per la prima volta nella storia, l'Italia ha prodotto più elettricità da fonti rinnovabili che da fonti fossili. Un traguardo storico che segna un punto di svolta nel panorama energetico nazionale. Le rinnovabili hanno infatti generato in sei mesi 66,5 terawattora contro 58,3 terawattora delle fossili, queste soprattutto da centrali alimentate a gas (da carbone sono arrivati solo 1,8 terawattora). È la prima volta che accade.

La conseguenza è un forte calo delle emissioni di gas serra (-32%) del settore elettrico rispetto al primo semestre dell'anno scorso, in base ai dati dell'Enea. Per quanto riguarda il consumo di fonti fossili, si registrano contrazioni sia per il carbone (-60%) che per il gas naturale



Peso:48%

(-5%). Già nel 2023, del resto, l'Italia si era mossa nella direzione giusta, in base alla Relazione annuale sulla situazione energetica nazionale 2024 realizzata dal Mase e appena presentata. L'anno scorso si è registrato un calo del 10% della domanda di gas, che ha ridotto la nostra dipendenza energetica dall'estero dal 79,2% del 2022 al 74,6% del 2023, grazie soprattutto alla crescita delle rinnovabili.

Resta, però, molto da fare rispetto alla traiettoria necessaria per centrare i target al 2030. Il Pniec aggiornato, infatti, prevede per le rinnovabili un obiettivo di 131 gigawatt entro il 2030, dai circa 69 gigawatt

installati a fine 2023, quindi si tratterebbe di aggiungere circa 62 gigawatt rinnovabili in poco più di sei anni. Di questi, 45 gigawatt sono attribuiti al fotovoltaico, per passare dai circa 34 gigawatt attuali ai 79 gigawatt richiesti.

Non a caso emergono anche i primi segnali di un ritorno in Italia delle aziende che avevano portato la produzione fuori dai confini nazionali. Il reshoring è anche l'obiettivo del nuovo progetto presentato dall'italiana FuturaSun, che conta su una produzione di moduli fotovoltaici da 1 gigawatt l'anno a Taizhou, una di celle solari da 12 gigawatt potenziali a Hua'an e uno

stabilimento di semiconduttori sempre in Cina. Il progetto prevede la realizzazione di una fabbrica in Veneto, nel distretto del fotovoltaico, con una capacità produttiva di celle e moduli di circa 2 gigawatt l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano segnali di reshoring delle aziende che producono energia green

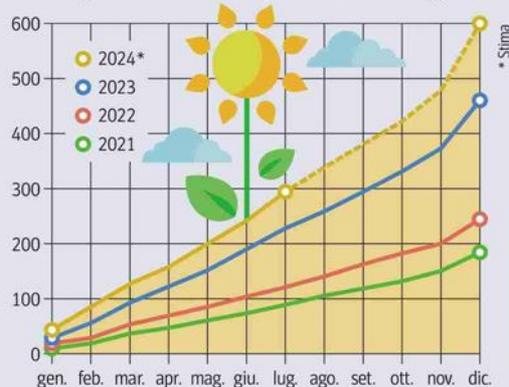
4.350

I megawatt

di fotovoltaico installati nei primi otto mesi del 2024 in Italia. Il parco totale è di 34,6 gigawatt

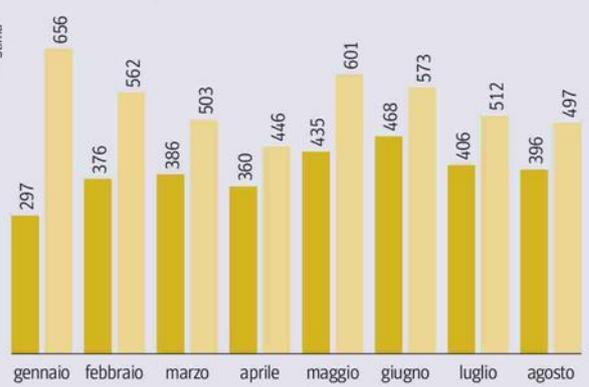
La corsa globale...

La nuova potenza installata in impianti fotovoltaici in gigawatt



... e quella italiana

L'installato in megawatt



S. A.

Fonte: elaborazione L'Economia del Corriere



Peso: 48%

Triangolo della sete con l'incubo invasi

Crisi idrica. Agrigento, Caltanissetta ed Enna
alle prese con la "tenuta" di Ancipa e Fanaco

Laura Mendola, Giuseppe Recca, William Savoca pagina 6

Silos contro la grande sete molti pozzi sono "out" per gli usi domestici

Caltanissetta. La protezione civile acquista 12 serbatoi da 10mila litri per placare gli animi in vista del prosciugamento di Ancipa e Fanaco

Laura Mendola

CALTANISSETTA. Cento pozzi censiti, tutti contratti e di questi solo su pochi si può investire per installare il potabilizzatore. È questa la triste realtà che si registra nel Nisseno dove bisogna fare sempre i conti tra costi e benefici. E quando si parla di acqua i fattori si moltiplicano a dismisura se si devono considerare anche la portata idrica e il livello del pozzo. Così a Caltanissetta per combattere la sete - alla luce del possibile prosciugamento delle dighe Ancipa e Fanaco - sorgeranno 12 silos in dodici zone della città da 10 mila litri ciascuno. Qui nel momento in cui l'acqua mancherà i cittadini potranno riempire i bidoni. Ma sia chiara una cosa: l'indicazione è stata data dalla Regione e le spese saranno pagate dalla Protezione civile regionale. Una scelta obbligata visto che l'Ancipa potrebbe avere vita breve se non dovesse piovere e bisogna trovare soluzioni immediate. «Ovviamente non è la soluzione definitiva - dice l'assessore alla protezione civile di Caltanissetta Oscar

Aiello - è un tampone nel momento in cui l'erogazione dovesse tardare oltre i sei giorni o quando un cittadino non ha più acqua nei recipienti». In parole povere bisogna iniziare a cambiare le abitudini in casa per evitare di rimanere a secco. I "leoni da tastiera" hanno bocciato sul nascere la scelta di collocare dei silos nei quartieri ma al momento, dinnanzi alle cattive notizie che giungono dagli invasi dai quali giunge l'acqua a Caltanissetta al momento alternative immediate non ce ne sono. Tutto questo avviene nel momento in cui prosegue la distribuzione con i pick-up per le famiglie con soggetti disabili, per gli anziani e poi per le famiglie.

La mappatura dei pozzi c'è ed è quella del Genio Civile. Ed ecco che molti di questi non possono essere utilizzati «perché l'acqua non è buona per gli usi civili», dice l'assessore. Nonostante tutto l'impegno del sindaco Walter Tesoro che per settimane insieme ad Aiello e i tecnici della società Caltaqua (che gestisce la distribuzione in provincia) non si è esaurito oggi che a Caltanissetta si è tornati un po' alla normalità. Ovviamente la distribuzione ogni sei giorni non è l'Eden e si devono cercare soluzioni tecniche tali da evitare la grande

sete già dalle prossime settimane. Per l'approvvigionamento idrico a Caltanissetta al momento solo tre pozzi trovati. Due tra Mazzarino e Butera e uno in contrada Roccella in territorio di San Cataldo. Ma qui c'è un altro pozzo «che viene utilizzato per usi irrigui di alcune aziende agricole - confessa Aiello - perché l'acqua non può essere trattata con il potabilizzatore». Stessa sorte anche per un pozzo a Pian del Lago, lo stesso che viene utilizzato per irrigare il campo dello stadio.

Il clima della protesta si è placato anche se il "comitato mamme" tornerà a marciare su Caltanissetta domenica prossima auspicando una massiccia presenza da parte dei nisseni. Mentre il Forum per l'acqua e i beni comuni ha organizzato per giovedì 17 ottobre, davanti alla sede dell'Assemblea territoriale idrica di Caltanissetta, una manifestazione di protesta alla quale ha invitato i 22 sindaci della provincia di Caltanissetta. Per la cro-



Peso: 1-5%, 6-34%

naca l'Ati è composta dai sindaci
che hanno eletto tra loro il suo presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-5%,6-34%

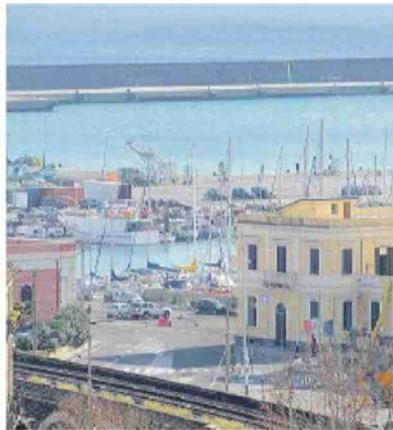
Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CATANIA

«Piano regolatore del porto
il sindaco deve coinvolgere
Consiglio comunale e città»

In un incontro pubblico
l'associazione VolereLaLuna
esprime «perplexità sulle
procedure e sui contenuti
del Prp» e chiede a Trantino
«di garantire trasparenza».

PINELLA LEOCATA pagina II



«Prp, il sindaco garantisca trasparenza e coinvolga Consiglio comunale e città»

PINELLA LEOCATA

L'associazione VolereLaLuna, in un primo incontro pubblico tenutosi nella sede del circolo Olga Benario - cui ne seguiranno altri insieme ad altre associazioni - ha espresso forti perplessità sulle procedure e sui contenuti del Piano regolatore del porto (Prp) in avanzata fase di progettazione e approvazione senza che la città abbia potuto dire la propria. E questo perché la legge sull'Autorità portuale ha creato un sistema chiuso in cui al Consiglio comunale rimane solo il potere di esprimere un parere non vincolante. Di qui la determinazione dell'Autorità portuale a procedere a tappe forzate con l'obiettivo di ampliare il porto sia a Nord Est oltre il molo di levante, per realizzare un porto turistico, sia a Sud fino ad oltrepassare il torrente Acquicella, per realizzare una darsena commerciale.

Tanti i rilievi fatti da VolereLaLuna. Per quanto riguarda l'aspetto proce-

durale viene segnalato che di recente le strutture portuali di Pozzallo e Siracusa sono state incluse nel sistema portuale della Sicilia orientale, ma non è stato rivisto il "Documento di programmazione strategica di sistema" (Dpps) - approvato dal ministero delle Infrastrutture in precedenza, nel marzo 2022 - strumento che dà le indicazioni in base alle quali vanno redatti i singoli piani regolatori portuali che, invece, di fatto vengono portati avanti a prescindere dal Documento.

Ma una revisione di quest'ultimo potrebbe condurre anche ad una distribuzione diversa delle funzioni tra i vari porti. L'associazione rileva che il Dpps approvato includeva, inspiegabilmente, anche l'area dell'ex cementificio di via Domenico Tempio che, in quanto privata, non è di competenza dell'Autorità portuale, tant'è che adesso è stata fatta una retromarcia stralciando questa zona dal piano regolatore. «Era forse un tentativo di esautorare

il Consiglio comunale cui per legge spetta il potere di esprimere un parere, anche se non vincolante?».

Non solo. Lo stesso documento di programmazione prevede l'ampliamento della competenza dell'Autorità portuale fino al complesso delle Ciminiere, eppure il decreto ministeriale specifica che per gli ampliamenti bisogna seguire una procedura diversa, e cioè occorre un decreto del presidente della Repubblica su proposta del ministero delle Infrastrutture. Anche in questo caso è stata fatta marcia indietro tant'è che «nell'ottobre del 2023 l'Autorità portuale ha avviato l'iter, non ancora concluso, per ottenere il decreto di estensione dell'ambito por-



Peso: 15-1%, 16-37%

tuale, ma per una parte più ridotta, fino all'altezza della stazione centrale. Tale estensione dovrebbe servire a realizzare un nuovo porto turistico a est del molo di levante che oggi delimita il porto».

Per quanto riguarda i contenuti del nuovo piano regolatore del porto viene contestata l'idea di realizzare la nuova darsena turistica (con una banchina di 110.000 mq e un nuovo molo lungo 700 mq) in corrispondenza della scogliera dell'Armisi, area di grande valore paesaggistico la cui cementificazione altererebbe l'ecosistema marino e comprometterebbe i possibili usi futuri per utilità pubblica delle aree sulla costa che saranno liberate dai binari della ferrovia di cui è previsto l'interramento. Di qui la domanda: «Non sarebbe meglio utilizzare a questo scopo i bacini portuali di Pozzallo e Siracusa? E attendere la prevista rimodulazione del Documento di progettazione strategica di sistema?».

E viene ricordato che l'adozione del piano regolatore del porto deve essere successiva a questo passaggio, mentre si sta procedendo in modo inverso.

Ancora. Viene segnalato che il rap-

porto preliminare della Valutazione ambientale strategica (Vas) - che prevede la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, e cioè le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici - è stato approvato nel marzo 2024 sentendo solo il parere della Città metropolitana, ma non quello del Comune. «E' un modo per evitare che il Consiglio comunale possa, in questa fase, entrare nel merito delle scelte progettuali e del loro impatto sull'ambiente?». Altro problema è quello dell'ubicazione della prevista nuova darsena commerciale a Sud che oltrepasserebbe l'attuale foce del torrente Acquicella modificandola. Eppure la sovrintendenza - che ha anche chiesto chiarimenti sull'impatto della darsena turistica sulla scogliera dell'Armisi - su questo punto ha dato un parere definitivo ritenendo necessaria una soluzione progettuale alternativa perché il sito è sottoposto a regime di tutela integrale dal Piano paesaggistico della Provincia di Catania. E, invece, l'accordo tra Comune e Autorità portuale prevede che quest'ultima elabori il progetto e il primo lo realizzi con appalto pubblico. «Ma anche il Co-

mune è vincolato al rispetto delle norme di tutela del Piano paesaggistico».

Di qui le conclusioni. «Da quanto evidenziato si ricava la netta impressione che, nel processo di approvazione del Prp, Autorità portuale e Giunta vogliono utilizzare le procedure di legge in maniera disinvolta, ai limiti di quanto consentito dalla legge, con l'obiettivo di aprire la strada ad operazioni già decise e di escludere il coinvolgimento del Consiglio comunale e della città». Di qui il richiamo al sindaco a «garantire trasparenza, chiarezza e il coinvolgimento del Consiglio comunale e della città».

Dall'associazione VolereLaLuna «forti perplessità su procedure e contenuti del Piano regolatore del porto»



Peso: 15-1%, 16-37%